



Abbonamento annuo L. 2. - in copia. - Per l'ester-
no, se richiesta direttamente, Lire 4.50, se a mezzo
l'ufficio postale del luogo L. 2. - circa.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione ed amministrazione del giornale
in VIA TREVISO 1. - UDINE
Una copia in omaggio Lire 1.00

ANNO XIII - N. 39. - Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice - Udine, 21 Luglio 1912.

Di qua e di là dal Tagliamento

TRICESIMO.

Automobili o tram elettrici?

Sono parecchi giorni che qui si parla d'automobilismo sulla Udine-Tricesimo, e si dice anche che tra breve ciò sarà un fatto compiuto.
E il tram elettrico?
Dopo tante deliberazioni degli enti interessati, dopo tanti sopralluoghi, dopo tanti progetti, che abbia fatto il cammino del gambero?
Stando alle voci che qui corrono, questo sarebbe il desiderio dei più; ma perché?
Per la mostruosità della linea che intendono seguire, che, oltre prolungare il tragitto, lo renderebbe più costoso e più pericoloso, come sempre si disse, se si accontentano quelli a destra della Trezzanina e accontentano quelli a sinistra, possessori dei fondi da espropriarsi per la linea del tram.
Ci si ricordi che qui non ci sono affatto gli estremi per l'espropriazione forzata, che ci sono già due strade comode e larghe per la bisogna.
Il consiglio che vi dà lo scrivente è di considerare il terreno, fuori della necessità per i prodotti naturali.

ZIRACCO.

E' morta il co. Lodovico Terriani.

Il giorno 10 spargevasi per il paese la brutta nuova che il co. Lodovico era stato assalito da un colpo apoplettico e che le sue condizioni erano gravi.
Pù tardi questa peggiorarono e dopo mezzogiorno il co. spirava assistito dal fratello Francesco e dai dott. Musoni e Digià.
Aveva 67 anni. Apparteneva all'illustre antica casa dei conti Terriani che furono un tempo competitori dei Visconti di Milano. Era ammogliato con una baronessa della Grazia di Gorizia; ma senza figliuoli.
Il co. Lodovico, come il fratello, fu ufficiale dell'esercito austriaco, poi dimessosi trascorse la vita tra Gorizia e Ziracco, nella splendida villa che gli apparteneva di grandissimo valore.
I suoi funerali riuscirono imponentissimi.

TREFFO CARNICO.

Seloidio.

Circa alle ore 2 pom. lunedì 15 venne trovato appiccato in una stanza della propria abitazione certo Paolo Baglioni che da qualche tempo era affetto da mania di suicidio. Ai primi del marzo u. s. si gettava dal tetto della propria casa sul sottostante seloidio, da un'altezza di circa 11 metri, riportando parecchie contusioni, dalle quali era presentemente guarito. Sebbene sembrasse guarito anche dalla primiera mania, pure era continuamente vigilato dai famigliari e contuttocò potè purtroppo ripetere l'atto insano.

PIANO D'ARTA.

Prima Messa.

Domenica nella nostra chiesa parrocchiale celebrò la sua prima messa il novello sacerdote don Pietro Cella della filiale di Cadonea. Alla sacra funzione assistettero oltre ai genitori e parenti diversi suoi amici di sordozio ed una fiamma di popolo, di accordo dai paesi vicini.
Funzionava da padrino don Giovanni Zanier cappellano di Arta. La cantoria del paese rinforzata da due chierici, eseguì molto bene nella messa musica di Tomadini e Peroni ed il bellissimo « Tu es Sacerdos » del maestro Peranson. Al vargelo don Zanier dal pergamo rivolse al neo-sacerdote parole di augurio e di congratulazione, incoraggiandolo ad esser forte per sopportare il peso che incombe al giorno d'oggi ai ministri di Dio. A mezzo giorno seguì in canonica un pranzo di 20 coperti.
Anguri al uso sacerdotale.

S. DANIELE.

I restauri nell'Ospitale.

Veramente dovrebbero dirsi gli eterni lavori, perchè dal 1865 in poi i cittadini hanno sempre veduto un fare, disfare e rifare. Tante sono state le modificazioni, e tanti i denari spesi, che se il locale fosse stato fin da principio demolito e costruito a nuovo su giusto disegno, si avrebbero risparmiati moltissimo migliaia di lire e sarebbe riuscito molto più adatto ad uso Ospitale. E dire che il quadrato non sarà mai un locale igienico perchè troppo ristretto mancante quindi di aria e di luce. Fu edificato dai Padri Domenicani nel 1678 per loro Convento con le elemosine e le scote dei cittadini. A ridurlo per ammalati si doveva almeno già da principio avvertirlo, cioè demolire l'ala a levante fino al piano della corte interna, e si avrebbe acquistata luce, aria e salute ma così, anche abbellito come ora, sarà sempre una piccola prigione per ammalati.
Ho voluto vedere un po' questi nuovi lavori e mi sono meravigliato assai come si sia affibbiata ai camerati degli ammalati più gravi la stanza che si trova sopra la Sacrestia della Chiesa della S. V. di Strada. Strano questo, perchè quei locali sono fondo di Chiesa, e lo dice anche l'occhio di chi entra dal portone, la linea del muro sino al fondo, che deve essere di appartenenza della Chiesa.
Mi diceva un vecchio che lo sa, e che ha rivistata tutta le vecchie carte, che nel 1810, sotto Napoleone, il Convento fu soppresso e venduto all'asta per Veneto Lire 17 mila (It. L. ottomila e cinquecento) ma che nella vendita non fu compresa quella quella parte che ora fondo della Chiesa, cioè tutto quello che comprende il campanile, l'andito e la Sacrestia, e gli ambienti fabbricati sopra prima del Convento. L'ex Convento, dopo vari passaggi, venne in proprietà dei Cicchi, che nel 1858 lo vendettero all'Ospitale di S. Antonio, ma non interessò mai di venderlo quello, benchè abusivamente possesso, di cui non avevano la proprietà.
Vero tanto che dopo varie contestazioni cominciò l'Ospitale a restituire l'andito dove era la porta interna che comunicava dalla Chiesa e dove venne fatta la scala per salire in orchestra. E così il, così tutta la linea del muro a ridotta della Chiesa è proprietà della Chiesa, e lo dovrebbe appartenere.

Il progettista certo doveva conoscere la ubicazione e per quel senso di rispetto almeno che si usa nei riguardi verso l'altrui proprietà, si doveva togliere questo grave inconveniente, e non rinnovarlo, anche se non ci si sente portati verso le robe di Chiesa.
Si ritornerà così all'inconveniente che la stanza sopra la sacrestia, munita del solo pavimento, e con le travi a nudo, giocherà in sacrestia cosa... chi guarda le travi le vede ancora macchiate...
A rivederci poi in caso di contagio (che Dio ci preservi) colle latrine a ridosso della sagrestia che mandano i profumi nella Chiesa fino alla porta, e la bella Chiesa votiva resterà deserta.
Ma è destino a S. Daniele che le cose vadano sempre male!

Acquedotto.

Finora abbiamo avuta acqua a sufficienza, se non abbondantissima. Oggi veramente comincia a scarseggiare. Speriamo che non scappi come l'anno scorso per altre tubature. Il cisternone con grave spesa è stato pulito dai detriti che l'anno scorso, invece di acqua ci aveva regalato; ciò che non avrebbe dovuto succedere se il tubo di scarico fosse stato posto a livello del fondo.
Ma già si sa per esperienza come i lavori si eseguiscono e si collaudano e i progetti restano sulla carta.
A proposito dell'anno scorso, si può sa-

pete come è andata a finire l'istruttoria giudiziaria per la fuga dell'acquedotto di cui tanto si parlava e tutti ne aspettavano i gravi risultati? Che sia caduta in prescrizione? Sapete cosa dicono in paese? Chi ruba una gallina, va alla berlina, chi ruba un milione non va neanche in prigione.

Mortale infertile sul lavoro.

Il giorno 11 certo Luigi Ferruglio, di anni 60, dimorante a Paderno (Udine), verso le 14 veniva a S. Daniele, guidando un carro, trainato da un cavallo, su cui erano merci, damigiane e altro per un peso di circa 10 quintali.

Giunto alla ripida discesa detta del Corneo, il cavallo, forse perchè la ruote non erano bene frenate, si diede a correre poi prese la mano al guidatore, il quale per trattenerlo a forza, si vide rotte le redine. Allora si aprì in fuori per chiudersi il freno davanti, perdetto l'equilibrio cadde e fu inventato da una ruota del carro alle test, riportando una grave contusione, che determinò la sua morte.
Adagiato sul carrozzone di certo Luigi Serreggi di qui, fu trasportato a questo ospedale; dove giunse che aveva di già cessato l'ultimo respiro.

CODROIPO.

Concittadino assassinato per vendetta all'estero.

E' giunta la notizia alla famiglia qui residente dell'assassinio dell'ing. Luigi Santarosa, avvenuto a Darak Teuro (Asia Minore) per mano di un albanese, certo Cherif, suo dipendente. Il Santarosa da molto dimorava nell'Asia Minore ed era era ingegnere di sezione sui lavori della ferrovia del Bagdad, di cui è appaltatore un'impresa tedesca.
L'assassinio è avvenuto il 5 corr. e dicesi per vendetta personale.
L'ing. Luigi Santarosa, sui 48 anni, era un uomo intraprendente e molto ligio al proprio dovere, per il quale probabilmente cadde vittima della ferocia del suo dipendente Cherif.
La vecchia madre, in mezzo allo strazio apprese la morte dell'amatissimo figlio; ma non sa, nè gli verrà svelata la causa di essa.

TRASAGHIS.

Una bella giornata.

Il giorno 13 a Trasaghis un gran festoso. Il Curato nuovo D. Enrico Carminati, già stanziato da ben 20 giorni nella sua Curazia, a festeggiato la Solaennità di S. Ermacore col suo, sarà per dire, formale ingresso. Lasciamo stare la descrizione della sagra, che se ne possono avere modelli da per tutto, e poi ci sono i vicinanti che sanno dire le cose per bene.
Quello che interessa far notare egli è che il Curato non è svuotato neanche tempo di provvedersi di un bollettario per le riscossioni del suo stipendio, che i popolani si sono di già offerti per il loro contributo. Bene!

Il diavolo dunque non è così brutto come lo dipingono: ma il diavolo in questo caso era un altro che voleva metter la coda dove non importava, collo spiccato argomento di far giustizia: Quasi è meglio che ogni faccia della sua pasta gnocchi!
Però, tornando in carreggiata, dico che la festa a Trasaghis, in una lunga giornata d'estate, nonostante il caldo tormentoso della - ricca - passò troppo breve nell'allegra.

Contanto il nuovo Curato, perchè spera in un avvenire di fatiche apostoliche non infruttuose; contanto il popolo perchè possiede un Prete d'oro; contanto quella buon'anima di D. Zanini che con sacrificio gratuito a per più di due anni lavorato a preparare queste consolazioni; e contanto anche quel Cesare, che (secondo un vicinante per lo meno giusta mestieri) avrebbe sognato, in una sua andata a Trasaghis, una vittoria troppo vicina.

Così, pur ricordando che le chiacchiere non mettono le cose a posto, i fatti hanno dato a ciascuno il suo.

SACILE.

Spara due revolvere contro la moglie.

Ci scrivono da Venezia:
Certo Giacomini Giulio d'anni 32, da Sacile, da qualche tempo non si trovava in ottimi rapporti con la moglie Montan Amalia, d'anni 27. Il marito, per ragioni di gelosia, inferiva spesso con minacce, e talvolta anche con vie di fatto, contro la propria moglie.
Quindi giorni or sono la Montan dovette essere rievocata all'Ospitale civile, in seguito ad alcune lesioni, causate da percosse comminatrate dal marito. Le ferite non erano gravi, per cui non vi fu motivo di denuncia; la donna rimase pochi giorni nel Pio-luogo, quindi uscì e ritornò sotto il tetto coniugale. Non trovò però quella pace che essa desiderava; il marito era sempre di carattere oppo e continuava ad avere parole acerbe e minacciose verso la moglie.
A far traboccare la misura, avveniva ieri sera al Giacomini una lettera anonima formidabile gravemente verso la moglie di lui. Il Giacomini tacque per il momento, ma - a quanto apparve poi - covò nel suo animo truci propositi.

Questa mattina alle 4 infatti impugnata una rivoltella, si rivoltava contro la Montan e le sparava a bruciapelo due colpi; poi, mentre alti risonavano i lamenti della ferita, il Giacomini si allontanava, ed è stato possibile di rintracciarlo.
Al rumore dei colpi, nonostante l'ora mattutina, accorrevà gente; la povera donna giaceva sul letto e di tratto in tratto emetteva qualche lamento; dalla spalla sinistra usciva del sangue.

In tutta fretta venne avvertita del fatto la Questura di Castello, mentre si correva per un medico.
Pochi minuti dopo il tragico fatto, accorrevano sul posto il delegato di Castello sig. Gioia ed un sanitario; il primo procedette alle constatazioni di legge, mentre il secondo prodigava all'infelice le prime cure, tamponando le ferite.

Le condizioni della sciagurata donna sono tutt'altro che rassicuranti; ed i sanitari mantengono riservata la loro prognosi.

PONTEBBA.

Una gradita visita.

Anche quest'anno gli alunni del Collegio Stimatini di Tremona vennero coi loro superiori a visitare Pontebba. Venerdì 12 avevano attirata l'ammirazione di Chiusaforte cantando la messa e dando poi la sera concerto sulla pubblica Piazza per la ricorrenza del giubileo sacerdotale di don Antonio Rizzi, già Pievano di Enemonzo. Oggi entrarono a Pontebba al suono allegro della loro banda. Fece poi la gita di Studena Alta fino a Frattina, ove fecero sparire in breve le vettovaglie portate nelle gerle e nei loro piccoli zaini; quindi discesero di nuovo in Pontebba. Bevuto un bichiere offerto dal Parroco, ebbero come i soldati la libera uscita, ed uscirono dai confini per visitare Pontefel. Quegli abitanti avrebbero voluto sentirli suonare là; ma essi avevano lasciati gli strumenti in Italia e li fecero squillare sulla piazza principale di Pontebba e per le vie, riscuotendo gli applausi di quanti erano accorsi specialmente quando suonarono la patriottica marcia reale. Tutti guardavano con ammirazione quei cari giovinetti educati ed istruiti così bene dai simpatici padri Stimatini.

Le Lettarie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Posselle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

S. GIORGIO DI NOGARÒ.

Diagrazia mortale.

Dalla vicina frazione di Chiusaforte giunge notizia che, certo Ietri Leonardo, uomo sui sessantatré anni, è rimasto morto sotto una carezza carica di fieno, che si è capovolta.

Il fatto è accaduto stamani, verso le ore 10. Su luogo vi si è recato il medico Giussani ed i carabinieri.
Vi darò altri particolari.
Stamane di Ietri Leonardo, qui ce ne sono altri, mi è necessario chiarire che il morto di stamani sia Ietri Leonardo, detto Ietug, ed altri.

Altra diagrazia.

Il giorno 10 corr., un operaio lavorante alle fornaci del sig. J. Foghini di qui, si è prodotto una lesa ad un piede, per la quale hanno dovuto portarlo all'ospedale di Palmisano.

ORRIBILE MORTE.

Il giorno 12 verso le 6 ore sero, nella frazione di Zallina, il giovinotto quindicenne Sguarzi Giuseppe di Emilio si incamminava sopra una carezza verso S. Giorgio, per andare a macinare del grano duro al mulino.

Si disse che il cavallo sia alquanto cattivo. Non si sa come, la carezza è caduta in un fosso, trasciando seco il povero giovinetto e comprimendolo in tal modo il capo, da fratturarli l'osso parietale destro. La morte è stata istantanea. Il corpo del povero morto è stato estratto dal fosso, tutto sanguinante. Aveva la bocca piena d'erba e l'occhio destro fuori dell'orbita.

Povero infelice e poveri genitori!
Il fatto ha impressionato assai, tanto più che, come si vede, le diagrazie si succedono l'una all'altra.

Il popolino pieno di spavento ripete: Sant'Ermacora!... Sant'Ermacora!... Anche qui vi è il pregiudizio che la settimana di S. Ermacora, sia la settimana delle diagrazie. Il perchè non lo so.

I fanciulli che nuotano.

La sera del 10, verso le 18, nella frazione di Zuccone e precisamente in località detta Svizzera, i due fanciulli Pavon Silvio e Pavon Vittorio di Massimo, stavano a nuotare.

Tutto ad un tratto il Pavon Silvio incominciò a chiamare aiuto gridando: Affoga, affoga! Certo sarebbe perito se un giovane di 22 anni, il quale per caso si trovava a passare per di là, non si fosse in tutta fretta, gettato nell'acqua in aiuto del disgraziato fanciullo, che a più riprese già aveva inghiottito acqua.

Il coraggioso giovane si chiama Scioi Umberto di Giuseppe.

La fine di un vecchio pescatore.

Nel giorno di San Ermacora, un'altra fatale diagrazia doveva occidere a pochi chilometri da qui.
Certo Pilutti Antonio di circa 60 anni, si era portato a pescare in un bosco, località detta Foredana; La sua famiglia non vedendolo ritornare ad ora di pranzo, corse in cerca di lui e dopo qualche indagine trovò nel bosco, mezzo annegato con la testa ancora fuori dell'acqua, e con le mani aggrappate disperatamente ad alcune canne.

Estratto dall'acqua e portato a casa, a nulla valsero le cure, dopo poco tempo moriva.

Peri fu sepolto nel cimitero del vicino paese, Porpetto.

Muova uccisa dal fulmine.

Durante il temporale di domenica diverse azzurre bruciarono lampadine elettriche, spaziarono fili del telegrafo, ed una di esse uccise una mucca appartenente al signor Canonici Giuseppe colono del cav. Miani, nella frazione di Zuccone. Stava col muso fuori di una finestrella, osservava tranquillo il temporale ed il fulmine caduto

sopra una colonna il presso la uolosa. Povera bestia!... Era assicurata alla Società Cattolica di Verona.

Lunedì la mucca è stata venduta per carne in piazza al prezzo di L. 1,20 al Kg. Le carni si baticavano per averne un pezzo. In meno di due ore, dalla povera mucca non rimanevano neppure le unghie. Costava 400 lire.

GENOVA.

Festeggiamenti in onore dell'ispettore Benedetti.

I maestri del distretto di Genova, della Carala e del Canal del Ferro hanno voluto offrire domenica, solennemente una medaglia d'oro al loro ispettore prof. Luigi Amedeo Benedetti.

Nei locali scolastici del Comune sono radunati circa trecento maestri, rinuncio a trascrivere i nomi per non sobbarcare e per non dare a voi lettori tanta penitenza — che accolgono il loro benemerito superiore con calorose strette di mano e grida di viva, mentre la fanfara fa udire le sue note squillanti.

Il festeggiato, accompagnato dalla figlia signorina Maria, viene condotto nella sala, ove vi è servito un rinfresco.

Il Direttore didattico sig. Modotti porge al festeggiato il saluto degli insegnanti. Altre parole pronunciarono gli insegnanti Salvadori, Sardo e Marchetti.

Infine il pro sindaco avv. Palese consegna al prof. Benedetti la medaglia d'oro offerta dai maestri, elogiando l'opera da lui prestata per quarant'anni per il bene della scuola. Il veterano della scuola sig. Antonio Marzona aggiunge pure qualche parola e ad ultimo risponde a tutti, ringraziando il festeggiato.

Grande commozione invade tutti i presenti quando il prof. Benedetti fregio della medaglia il petto della figlia Maria, «colui che gli fu di conforto e d'aiuto nei momenti di dolore».

Nel pomeriggio seguì un banchetto di oltre cento coperti: moltissimi furono i brindisi.

TOLMEZZO.

L'inaugurazione della Banda.

Com'era stato annunciato domenica fece la sua prima comparsa in pubblico la nuova Banda Cittadina istrutta e diretta dal distinto Maestro Prof. Luigi De Pra. Per la lieta circostanza il paese aveva assunto un aspetto insolito di festività.

Alle ore 7 i bandisti vestiti della nuova divisa e guidati dal loro maestro, hanno fatto il giro del paese suonando allegre marcie, nel mentre sul colle della Pinotta rimbombavano festosi i mortaretti. Durante il giro si fermarono alle abitazioni del Cav. De Marchi, Presidente della Filarmónica e del Sindaco avv. Spinotti. Al buffet della stazione è stato offerto a tutti uno spuntino.

La nuova banda è composta di 50 suonatori di tutte le età dai 13 ai 60 anni. La severa divisa scelta dalla Presidenza, l'ammirevole affiatamento fra vecchi e giovani bandisti, l'esecuzione inappuntabile delle marcie; tutto ha contribuito a suscitare l'ammirazione del pubblico che ha dimostrato in mille modi la sua simpatia per i bravi bandisti e per il loro istruttore.

A dimostrazione del loro affetto per il maestro, i bandisti hanno in questa lieta circostanza, offerto al Prof. De Pra un'artistica medaglia d'oro fatta coniare appositamente. Su un lato della med. è incisa la seguente dedica: Il Corpo bandistico al Maestro Prof. De Pra 14 - 7 - 1912.

CHIUSAFORTE.

L'orribile fine di un vecchio.

Certo Giacomo Fortia Dato, d'anni 83, della frazione di Costamolino, domenica alle 3 pom. essendosi appressato inavvertitamente — in oscurità della poca vista — all'orlo di un ciglione, sovrò precipitando nel profondo abisso sottostante. Oggi circa alle ore 10 venne trovato informe cadavere nella località Vuetis.

CASSACCO.

Grava fatto di sangue.

Domenica sera la frazione di Conogiano fu funestata da un grave fatto di sangue. Protagonisti due popolani: Antonio Sevino e Giuseppe Domini, che varie volte ebbero a quistionare assieme per una lingua di terra che separa le loro proprietà. Iersera il Domini, che è un povero pelagrino, si recò in casa del Sevino e riprese l'antica questione, venendo ben presto a vie di fatto. Il Domini estratta una renocla inferse all'avversario due colpi ferendolo assai gravemente al basso ventre.

Il ferito fu arrestato dai carabinieri di Tricesimo.

Il medico dott. Giorgini che visitò il ferito lo dichiarò in pericolo di vita.

Famiglie coloniche.

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

TORNI AVOLTRI.

Una delle vittime del Tagliamento presso Osoppo.

Ci scriveva da Sigiletto: «Sere sono si sparse fulminee per il paese e raggiunge ogni gruppo di persone disperse nella campagna per la folgorata la dolorosa notizia che Regina Semassa di Corridone vittima del Tagliamento presso Osoppo assieme ad una ventenne, Orsola logna da Corridone. L'impressione fu vivissima! In un paese di poche famiglie il dolore di una è dolore di tutte! Inoltre la ragazza era amata per la sua schiettezza e vivacità e nota per esuberanza di vita. Era appena quindicenne.

Assente dalla famiglia da tre mesi, per ragioni economiche, espulsa alla madre ed alle tre sorelle la sua piena soddisfazione per la salute che godeva e per le comodità che le offriva il nuovo ambiente. Così ai primi del mese. Chiedeva anche se i suoi fiori erano morti e se il fratello soldato mandava di se buone notizie. Giungeva la cartolina con le notizie della salute della ragazza ed, anche da quassù, partiva l'acqua che doveva soffocarla. Invece dei fiori era Lei che si spegneva.

Ora fa proprio un'anno lasciava il Seminario e veniva a morire nella casa paterna il Chierico Pietr' Antonio Felice, originario della Regio e fu essa a rappresentare la famiglia ai funerali. Allora certo non avrebbe immaginato che il primo anniversario avrebbe coinciso con la morte di lei.

Sapendo quanti dolori si sono accumulati sul cuore di Rosa Longo vedova Semassa (morte del marito — d'altra figlia quindicenne — ripetuti incendi con massimi danni — continue malattie in famiglia preoccupazioni per un figlio in guerra, ecc. vien di esclamare alla nuova notizia: Povera vedova! povera madre! Eppure essa non soffre tanto per la morte avvenuta quanto per il suo aspetto tragico. Aveva già, in mia presenza, offerta da tempo al Signore le figlie al timore di saperle un giorno cattive e infelici ma le manco. Il conforto d'una prova che la figlia si sia preparata, abbia potuto rassegnarsi alla morte e questo pensiero la tormenta maggiormente.

Samassa Severino, fratello dell'etuito, si trova sul teatro della guerra fuo dalla prima spedizione. Il fuoco lo ha minacciato più volte a sempre risparmiato. Dopo l'occupazione di Rodi fu trasferito in questa isola con la croce rossa. Nelle frequenti corrispondenze, riboccanti d'amore, verso la madre e le sorelle, andava disponendo alla sventuale notizia della propria morte. Ora alla nuova della fine, diversamente tragica, della sorella vittima dell'elemento contrario, penserà: Ho assistito tanti feriti — assogato il sudore di morte e terse le lacrime di tanti giovani e non fu dato a me ed ai miei di rendere più dolce l'agonia e di porre all'estremo passaggio la giovinetta sorella.

Lavori stradali.

Al rombo dei cannoni dalle cime delle montagne fanno eco gli spari abbondanti di mine nel basso della valle sulla riva sinistra del Degano. E' noto ormai che il tronco Bigolato — Ponte Lanz è quasi ultimato. Ora il lavoro è concentrato tra questo ponte e la galleria Tors. La perforazione della galleria fu effettuata, durante l'inverno scorso. Gli operai dei due lati s'incontrarono, constatando la esattezza della direzione, durante, la s'attinca santa ma si legarono di dover salutarsi a bocca asciutta. L'impresa De Marchi che a quanto sembra, lavora solidamente, troverà un onco alquanto duro anche a Ponte Coperto.

Si apra presto questa benedetta strada provinciale e ci porri sempre maggior progresso, istruzione salute e diminuzione di costo dei generi alimentari e di costruzione!

CERCHIVENTO.

Incendio.

La notte del 10 corr. improvvisamente si sviluppava un incendio nella casa di Luigi Della Pietra. Questi, svegliato di soprassalto dal crepitio delle fiamme, corse nella camera ove dormivano tre suoi figliuolotti e involti li in un lenzuolo li portò in salvo.

Sul luogo del sinistro accorsero i pompieri volontari del paese che aiutati dai popolani iniziarono l'opera di spegnimento. La casa e quanto conteneva andò completamente distrutta.

RONCHIS di Laticiana.

Paese in festa.

Invero tutto questo il paese ebbe parte all'esultanza del neo sacerdote Albino Galletti il quale celebrava la sua prima Messa.

Nulla vi dirò degli archi, luminarie e fuochi con cui i buoni concittadini ricevettero il giovane levita; non dei regali numerosi e svariati pervenuti da ogni parte. Solo vi dirò che l'infaticabile P. Pio Gabos, oratore del giorno, di commosse con la sua parola ardente e che il D. B. Biaschi, trovatosi di passaggio in mezzo a noi, rallegrò il convivio con la sua presenza e con parola elevata improvvisò un magnifico discorso lasciando in tutti la più acuta impressione.

Auguri al nuovo sacerdote e un plauso al paese di Ronchis che sa dare tanti operai alla Chiesa di Cristo.

CAMPEGLIO.

Buon raccolto.

La raccolta del frumento fu splendida. Fu seminato in più larga copia degli anni scorsi e questo fu da bene, giacché il fatto dimostrò chiaramente come il frumento può riuscire ottimamente anche in queste terre, e non già che per false pregiudiziali s'abbia a rinunciare ad un raccolto che sotto moltissimi aspetti è di grande interesse agli agricoltori. Ancora l'anno scorso fu fatto conoscere qui la patata matilde; speriamo che ogni più abbia ad acquistare l'affetto dei contadini, giacché la semina d'esse, mette di certo un nuovo metodo di rotazione nel lavoro dei campi, metodo più razionale e più lucroso.

RIBIS.

Messa nuova.

Bella e commovente fu la scena del popolo innumerevole che qua con trepidazione aspettava nel mattino all'ingresso del paese il levita, e quando lo vide apparire commosso e ruggente, in un frangente di sentimenti di amore di orgoglio e di rispetto, lo condusse fra una foga d'archi e d'ispirazioni ai piedi della Vergine.

Quando il Neo Sacerdote esce dalla sagrestia apparsa per la celebrazione dell'incontro Sacrificio, squillano le prime melodiose note dell'organo e via via incominciano a incalzarsi e dominare gli accenti dell'immenso Tomadini, che genio musicale per eccellenza, raccolse e sintetizzò tutta la potenza dell'anima esultante fruilana, e che trasfusa la scintilla divina dell'arte in numerosa opera. Accanto a lui si rivela nel Credo un altro grande e glorioso figlio d'Italia, il Perosi. Propria, espressiva, magistrale è l'interpretazione che i bravi e baldi giovanetti cantori di Tavagnato danno a tutte le frasi musicali delle parti della Messa: di rado nei paesi di campagna si assiste ad esecuzioni così splendide.

Al Vangelo salì il porgano Mons. Angelo Vidoni, Rettore del Seminario di Cividade. Ammirabile la parola fluida, più ammirabile ancora l'elettezza del pensiero.

Dopo la Messa si cantò il Te Deum di ringraziamento; poi i numerosi invitati si portarono a cordiale banchetto in canonica. La schietta allegria regnò unanime tra i commensali, il servizio fu inappuntabile, le cucine degne d'ogni miglior encomio. Fra i regali fatti al novello Sacerdote ve ne furono parecchi e molto ammirati.

Circa le quattro poi benedizioni, col l'esposizione solenne del S.S. Sacramento, durante la quale s'esegui di nuovo dell'ottima musica. La soddisfazione di tutti fu generale.

TARCENTO.

Incendio.

Lunedì sera è scoppiato un incendio nella casa colonica di proprietà del signor Bortolo Cappellaris, situata nelle vicinanze della stazione ferroviaria, ed affittata a certo Fizzi.

Bruciarono la stalla e il fienile contenente 40 quintali di fieno.

Il danno di circa duemila lire è coperto d'assicurazione.

Tentato suicidio.

Il contadino osto Giuseppe Dal Medico di anni 41 abitante nella frazione di Zucchia per dissesti finanziari, l'altro di cercò di suicidarsi recandosi la carotide con una roccia.

Pronti i famigliari cercarono di impedire che portasse a compimento il suo tentativo contro la resistenza di lui, che ad ogni costo voleva finirlo con la vita.

Il medico accorso, gli prodigò le cure del caso.

Il Del Medico è padre di sei figli ed ha la moglie incinta.

Teatro dell'Alto — Il nuovo sipario.

Domenica, 7, il nostro Circolo filodrammatico ha replicato, con buon successo, il dramma *Giocanda Italiana* (nelle trine di Soara Sciat) e la farsa *Funerali e danze*.

In quella serata si è inaugurato il nuovo sipario. L'opera svolge una indovinata allegria. In un paesaggio illuminato a rosso dal tramonto, lo sfondo di un lago, insinuantesi fra le curve di bassi monti, e che lamba di qua la riva boscosa, dalla quale spunta una severa architettura classica.

Avanti, a sinistra di chi guarda, un angelo guida la gioventù, rappresentata da un giovanetto in atto di incomminarsi, accompagnato dalla grazia e dall'innocenza (due altre figure simboliche di bambini), all'Arte ed alla Religione. Queste due figure stanno, avanti, a destra, sul pianerottolo di una scala, sotto un ricco baldacchino. L'arte, seduta, in atteggiamento di meditazione, tiene nella sinistra l'arpa e sotto di questa si appoggia la maschera, e più sotto, sull'ultimo gradino, un putto insegna ad un altro putto e all'usignolo le note musicali. La Religione, eretta, in bianca veste, con la Croce che le splende sopra il capo, leva in alto l'indice ad indicare il cielo.

L'opera di scenario è pienamente riuscita. Il modesto artista, che da tempo e con successo coltiva questo ramo dell'arte, merita gli elogi che all'opera sua ha tributato il pubblico di Tarcento, gli elogi e i ringraziamenti che qui gli ripetiamo.

AMPEZZO.

Cronaca triste.

Con un senso di vero dolore siamo costretti a registrare la morte del signor Giovanni Puleantutti, avvenuta giovedì delle ore mattutine. Di condotta sempre illibata di fede viva e ardente, egli fu padre di famiglia modello, cristiano senza scordarsi e senza rispetti umani. Figure siffatte, il cui stampo va scomparando ogni giorno più bastano da sole ad illustrare un paese, una intera generazione. Ammirabile soprattutto si mostrò in questi ultimi giorni, quando cioè dal letto di morte alle ferveide preghiere andava intracciando sapienti e amorevoli esortazioni ai figli di mantenere buoni e di curare diligentemente la cristiana educazione della propria prole. Raccomandando un giorno l'amore ai poveri, conchiudeva con queste testuali parole: *Ubi est charitas ibi est Deus, dove è la carità ivi è Dio.*

E Ampezzo mostrò di ben apprezzare le sue belle doti, accorrendo in massa ai suoi funerali, che riuscirono quanto si può dire solenni e commoventi.

Possa la sua memoria essere feconda di opere buone per il bene indivisibile della religione e della nostra piccola patria.

Condoglianze vivissime alla famiglia, specialmente al R. mo don Giuseppe.

La disgrazia di due soldati.

Il soldato Liva Massimiliano, del 7.º Inacero, durante le esercitazioni nei pressi di Rauscedo, cadde da cavallo riportando una grave lesione alla spalla. Un altro soldato dell'8.º Alpini, Catarussa Antonio, tagliando un grosso travaso scivolò fratturandosi la tibia destra.

Ambidue furono ricoverati al nostro ospedale.

Una conferenza ai casari.

All'albergo «Alla Rosa» ebbe luogo una riunione di casari.

Il cav. Prandini Silvestro, espressamente invitato, tenne una conferenza nella quale spiegò tutti i vantaggi e i miglioramenti che i casari potranno ritrarre dalla loro organizzazione.

Spiegò infine i grandi vantaggi per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza ed invitò quindi i presenti a nominare un consiglio direttivo che riuscì così composto: Razzati Antonio, Calligaro Domenico, Zanetta Luigi e Biasutto Domenico. Segretario-cassiere Luigi Di Sant di Seguale.

La Latterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Pascale, Udine tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

OSOPPO.

Ingresso.

Il giorno 13 col giubilo della popolazione ha fatto il suo pacifico, modesto, ma stabile ingresso D. Angelo Novello. A lui i più sinceri auguri di tutti gli Osoppiani, mentre stringe la mano del lavoro a D. Manfredo Zuccheri Merli.

AZZANO.

Bambino annegato.

L'altro giorno il bambino Gino Bertolo, di Luigi annegava nel fiume in prossimità del ponte Tezzo. I famigliari chiamati da un altro bambino presente alla disgrazia accorsero ma non poterono prestare al piccolo alcun soccorso, perchè l'acqua in quel punto verticosa l'aveva inghiottito.

RHANA DEL ROIALE.

Furto.

Sabato sul bel mezzogiorno, ignoti ladri entrarono nell'abitazione di Sturma Gio. di Quasio e saliti sui piani superiori, scassinato un armadio vi rubarono un vestito nuovo e un paio di scarpe.

Il furto venne denunciato.

Rivolta di pazzi a Torino miracolosamente sedata.

La notte del 14 a Torino è scoppiata una impressionante ribellione nel manicomio di Collegno. Ecco i particolari che ho raccolti stamane: Settantaettpazzi criminali erano entrati ieri sera, parte nelle celle e parte nelle camerate; avevano cenato quietamente e nulla lasciava supporre la tragica scena. Otto infermieri erano di turno per la vigilanza; quattro rimanevano nelle camerate e gli altri riposavano per dare il cambio.

Era appena scoccata la mezzanotte che si levò un sibilo accatissimo seguito da un urlo indemoniato. I pazzi criminali balzarono dai lettucci, furiosamente sfondarono le porte e i cancelli di divisione delle camerate. I quattro infermieri fuggirono terrorizzati, ma gli altri che riposavano caddero nelle mani dei pazzi. Tre vennero affidati ai capi della ribellione, fra cui era un pericoloso pregiudicato, e messi in cella; il quarto, certo Milano, fu dal famoso De Morisi, il martellatore di Nizza, costretto a consegnare la chiave. Quindi, impadronitisi delle rivoltelle e di alcuni pugnali e rasoi trovati nella stanza degli infermieri, legarono il Milano trasportandolo sui tetti in ostaggio. I pazzi volevano il prefetto, il procuratore del Re e il noto consigliere provinciale Barberis, altrimenti avrebbero

lineato il Milano. Verso le ore 5,30 giunsero in automobile le persone che i pazzi dichiaravano di riconoscere come unico parlamentare. Uno dei pazzi spiegò il motivo dell'ammutinamento lamentando la soverchia chiusura, la troppo rigidità di un medico e l'altro chiese, come condizione della resa, la impunità per tutti. L'autorità promise e i pazzi si calmarono. Uno solo, che aveva conservato un pugnale, ebbe la velleità di minacciare il professor Marro direttore del manicomio; ma quest coraggiosamente, contemporaneamente agli altri ammutinati, tolse il pugnale al compagno ribelle.

Attorno al manicomio si è radunata una folla imponente cominciando il gravissimo fatto, che non ha precedenti nella storia del nostro manicomio.

Come festeggiò i cent'anni.

La mattina del giorno 11 alle 7 ha compiuto 100 anni nella sua villa di Vicoforte, a 5 km. da Bergamo, la signora Mutti Rosa fu Giacomo, nata a Collocchio l'11 luglio 1812. Essa è la più vecchia figlia di Maria, e per questo il Papa le ha fatto oggi perenne con autografo la sua apostolica benedizione.

In casa sua erano 12 figli; essa era l'ultima, nata quando la madre aveva 45 anni e il padre 65. Le sue tre sorelle e gli otto fratelli sono tutti morti. Tre fratelli preti sono morti tutti giovanissimi, mentre tutti gli altri, che hanno avuto famiglia sono morti in buona età lasciando dai 13 ai 14 figli ciascuno. Il padre è morto ad 88 anni e la madre a 77.

Questa mattina la signora Mutti si è alzata alle 5 e mezza come di consuetudine e andata fino alla Chiesa di Vicoforte, distante un chilometro, ad ascoltare la messa e a fare la comunione ritornando poi sempre a piedi a casa, e fino alle 9, stata digna.

Gravissima sciagura a Torino. Sei annegati!

Domenica a Torino due famiglie con posta l'una del segrestano Stefano Schiavino d'anni 40, della moglie della figlia Maria e dei figli Antonio di anni 12, Luigi d'anni 15 — l'altra del calzolaio Pietro Angelesì di anni 33, della moglie Caterina d'anni 32 e della sorella di lei Angelina, si erano recati nella località detta «Montagnola» distante circa cinque chilometri dalla nostra città, con l'intenzione di prendere un bagno e fare colazione sulla riva del fiume. Fu così che, mentre la moglie dello Schiavino stava appoggiando da mangiare, tutta la comitiva sopra una barca travernava il fiume e accendeva su un banco di sabbia; i piedi si portava dove il fiume pareva poco profondo.

Non era trascorso molto tempo che lo Stefano Schiavino con la figlia Maria scamparono in un gorgo. Alle loro grida accorse il figlio Antonio, che fu travolto, e tre volte rimase sopra il Pietro Angelesì, la moglie di lui e la cognata Angelina di anni 17. Un altro bambino di anni 10 era pure caduto nel gorgo, ma venne subito salvato, come pure fu salvato il Luigi Schiavino di anni 15. Gli altri sei rimasero miseramente annegati. I loro cadaveri non sono stati ancora rinvenuti.

I capitali della Cassa Nazionale di Previdenza.

Si ha da Roma: Il Consiglio della Cassa Naz. di Previdenza, riunitosi, dopo aver deliberato alcuni impieghi di fondi in mutui comunali ed a provvisorio, in acquisto di annualità ferroviarie e in mutui per case popolari, esaminò il rendiconto generale per l'anno 1911.

Alla fine dell'esercizio 1911 si aveva una somma disponibile di L. 6,746,672.90. I vari fondi della Cassa al 31 dicembre u. ammontavano a L. 180,929,825.58 complessivamente.

La curiosa situazione di un morto che non è morto.

Si ha da Parigi: Morto legalmente, tuttavia vivo perfettamente: ecco — scrive il *Matin* — lo strano caso di un giovane fabbro di Courbevoie. Venerdì sera un giovane si gettava nella Senna a Neuilly e gli sforzi per tirarlo in salvo riuscirono inutili. Soltanto ieri mattina si trovò sulla riva il suo cadavere. Una donna piangente lo riconobbe: era suo figlio, fabbro sedicente Enrico Arriant.

Ieri mattina il becchino aveva da poco inchiodata la bara, quando delle grida di spavento si levarono nella casa del morto Enrico Arriant salivò tranquillamente scale di casa. La madre e le sorelle credendo ad un miracolo caddero svenute. Alcune donne presenti fuggirono spaventate.

Alfine tutto si spiegò. L'Arriant non si era mai gettato nella Senna e sua madre era stata ingannata dal cadavere d'un sconosciuto.

Intanto ora il giovane si trova in un'atras situazione, poiché solo un giudizio di tribunale potrà permettergli di resuscitare.

La guerra italo-turca

La battaglia di Misurata

nel suoi principali episodi
Si ha da Tripoli altri particolari sulla
battaglia di Misurata.

L'azione principale è stata sostenuta
specie dalle nostre brave truppe che lo
assalirono più volte alla baionetta e
quindi disperso e distrutto dal fuoco
incrociato delle batterie che sprangero
un tiro efficacissimo anche duran-
te le ritirate.

La nostra perdita sono di morti 16,
di cui 4 ascari, feriti 78, dei quali 19
ascari.

Esplorazioni fatte dopo il combatti-
mento sulle posizioni occupate dall'av-
versario raccolsero molte armi e mu-
nizioni e fecero prigionieri dei feriti.
Il contegno delle truppe fu sempric-
camente ammirevole, specie dato il caldo
diluante per le ghibbie che imperversò
durante tutta la mattina.

La posizione di Sidi Ali sta solidamente rafforzandosi per opera delle
truppe della colonna Lequio che per-
notano sulle posizioni conquistate.

La importanza strategica della presa di Sidi Ali

Il telegrafo da Roma, 15.
I giornali di stamane esprimono il più
vivo loro compiacimento per il nuovo
successo delle armi italiane conseguite per
opera del generale Garioni. Il *Popolo Ro-*

mano scrive che la occupazione di Sidi
Ali non è che il compimento di quella di
Sidi Said. Questa nuova lotta non ha sor-
presa il nemico anzi si può ritenere che
egli l'avesse prevenuto o meglio che avesse
intuito tanto è che quasi non ha disturbato
la marcia lasciando che le truppe del ge-
nerale Garioni raggiungessero l'obiettivo
di spingersi innanzi e occupare Sidi Ali
per attaccare la nuova posizione con due
colonne una proveniente da Regdaline e
l'altra da Zuara. Ma il generale Garioni
che aveva previsto la possibilità di questo
attacco ha compiuto l'occupazione di Sidi
Said con un numero di truppe sufficienti
a tenere testa eventualmente a due colonne
nemiche. Il combattimento deve essere
stato aspramente e vivo ed ha durato 6
ore prima di poter volgere il nemico in
fuga con perdita che il bravo generale
poco amante della retorica dice nel suo
disposto essere stata rilevanti.

Anche la *Libia* scrive che la nuova oc-
cupazione ha importanza in se perchè af-
fretta nella ritirata dei turco-arabi certa
dopo il nostro recente successo ma che
non si sarebbe compiuta senza lunga resi-
stenza lasciando loro come si è fatto l'altra
volta il tempo di ricostituire e fortificarsi,
ma l'operazione militare ha grandissima
importanza in quanto che attesta il defi-
nitivo proposito di esercitare una azione ri-
solutiva con intenzione ferma di adoperarsi
i mezzi indispensabili ad impedire il ri-
foramento dei turchi nella Tripolitania,
senza tenere conto di un altro effetto; per
noi capitale, quello di continuare efficacemen-
te ad abbattere nella coscienza degli
arabi la convinzione della onnipotenza turca.

Per questo rispetto dice la *Vita*, è da
ricognoscere che il generale Garioni in que-
sti ultimi mesi ha operato molto e sgre-
giamente vincendo il pregiudizio che l'es-
tate rendesse impossibile il muoversi, ha
lasciato marciare i nostri soldati ed essi
hanno riportato successi di grande impor-
tanza militare, politica e morale. Zuara,
Sidi Said, Misurata, Sidi Ali segnano tappe
gloriose e risolutive nella campagna per
la conquista della Libia.

Il *Messaggero* nota che alla distanza di
solo 17 giorni dall'avanzata di Sidi Said
il generale Garioni ha compiuto la nuova
impresa di Sidi Ali che è un importante
punto costiero, noto per essere stato già
bombardato dalle nostre navi che finsero
uno sbarco quando si parlava dell'immi-
nente dell'occupazione di Zuara.

Sul combattimento odierno il *Messaggero*
dice che si hanno poche notizie. Si sa solamen-
te che il generale Garioni si mosse da
Sidi Said verso Sidi Ali con circa 8000
uomini e che fu relativamente facile la
conquista della borgata caduta nelle nostre
mani dopo una rapida e brillante azione
combinata tra la brigata Lequio composta
dei bersaglieri del generale Agliardi e dei
granatieri del colonnello Roviello, la co-
lonna Cavazzotti con il 60 fanteria e le
audaci compagnie degli ascari guidati dal
maggiore Gallia, la «Carlo Alberto» e
tre siluranti condussero efficacemente l'azione
delle truppe di terra le quali dovet-
tero sostenere un violento e simultaneo at-
tacco dalla parte sud e dalla parte della
costa di dove si avanzavano fulmineamente
i nemici che in quest'ultima settimana
dopo gli abbandoni del 26, 27, 28 giugno
si erano andati riunendo e fortificando
parte verso Regdaline e Zeltan parte verso
Sidi Sultan e Zuara.

Vi fu dunque una grande battaglia cam-
pale. Gli arabi tentarono uno sforzo su-
permo e combatterono con audacia teme-
raria cercando di accerchiare i nostri che
non solo sventarono il piano del nemico
ma gli inflissero una nuova e terribile
sconfitta, obbligandolo dopo sei ore di fuoco

La battaglia di Misurata

nel suoi principali episodi
Si ha da Tripoli altri particolari sulla
battaglia di Misurata.

L'azione principale è stata sostenuta
specie dalle nostre brave truppe che lo
assalirono più volte alla baionetta e
quindi disperso e distrutto dal fuoco
incrociato delle batterie che sprangero
un tiro efficacissimo anche duran-
te le ritirate.

La nostra perdita sono di morti 16,
di cui 4 ascari, feriti 78, dei quali 19
ascari.

Esplorazioni fatte dopo il combatti-
mento sulle posizioni occupate dall'av-
versario raccolsero molte armi e mu-
nizioni e fecero prigionieri dei feriti.
Il contegno delle truppe fu sempric-
camente ammirevole, specie dato il caldo
diluante per le ghibbie che imperversò
durante tutta la mattina.

La posizione di Sidi Ali sta solidamente rafforzandosi per opera delle
truppe della colonna Lequio che per-
notano sulle posizioni conquistate.

La importanza strategica della presa di Sidi Ali

Il telegrafo da Roma, 15.
I giornali di stamane esprimono il più
vivo loro compiacimento per il nuovo
successo delle armi italiane conseguite per
opera del generale Garioni. Il *Popolo Ro-*

mano scrive che la occupazione di Sidi
Ali non è che il compimento di quella di
Sidi Said. Questa nuova lotta non ha sor-
presa il nemico anzi si può ritenere che
egli l'avesse prevenuto o meglio che avesse
intuito tanto è che quasi non ha disturbato
la marcia lasciando che le truppe del ge-
nerale Garioni raggiungessero l'obiettivo
di spingersi innanzi e occupare Sidi Ali
per attaccare la nuova posizione con due
colonne una proveniente da Regdaline e
l'altra da Zuara. Ma il generale Garioni
che aveva previsto la possibilità di questo
attacco ha compiuto l'occupazione di Sidi
Said con un numero di truppe sufficienti
a tenere testa eventualmente a due colonne
nemiche. Il combattimento deve essere
stato aspramente e vivo ed ha durato 6
ore prima di poter volgere il nemico in
fuga con perdita che il bravo generale
poco amante della retorica dice nel suo
disposto essere stata rilevanti.

Anche la *Libia* scrive che la nuova oc-
cupazione ha importanza in se perchè af-
fretta nella ritirata dei turco-arabi certa
dopo il nostro recente successo ma che
non si sarebbe compiuta senza lunga resi-
stenza lasciando loro come si è fatto l'altra
volta il tempo di ricostituire e fortificarsi,
ma l'operazione militare ha grandissima
importanza in quanto che attesta il defi-
nitivo proposito di esercitare una azione ri-
solutiva con intenzione ferma di adoperarsi
i mezzi indispensabili ad impedire il ri-
foramento dei turchi nella Tripolitania,
senza tenere conto di un altro effetto; per
noi capitale, quello di continuare efficacemen-
te ad abbattere nella coscienza degli
arabi la convinzione della onnipotenza turca.

Per questo rispetto dice la *Vita*, è da
ricognoscere che il generale Garioni in que-
sti ultimi mesi ha operato molto e sgre-
giamente vincendo il pregiudizio che l'es-
tate rendesse impossibile il muoversi, ha
lasciato marciare i nostri soldati ed essi
hanno riportato successi di grande impor-
tanza militare, politica e morale. Zuara,
Sidi Said, Misurata, Sidi Ali segnano tappe
gloriose e risolutive nella campagna per
la conquista della Libia.

Il *Messaggero* nota che alla distanza di
solo 17 giorni dall'avanzata di Sidi Said
il generale Garioni ha compiuto la nuova
impresa di Sidi Ali che è un importante
punto costiero, noto per essere stato già
bombardato dalle nostre navi che finsero
uno sbarco quando si parlava dell'immi-
nente dell'occupazione di Zuara.

Sul combattimento odierno il *Messaggero*
dice che si hanno poche notizie. Si sa solamen-
te che il generale Garioni si mosse da
Sidi Said verso Sidi Ali con circa 8000
uomini e che fu relativamente facile la
conquista della borgata caduta nelle nostre
mani dopo una rapida e brillante azione
combinata tra la brigata Lequio composta
dei bersaglieri del generale Agliardi e dei
granatieri del colonnello Roviello, la co-
lonna Cavazzotti con il 60 fanteria e le
audaci compagnie degli ascari guidati dal
maggiore Gallia, la «Carlo Alberto» e
tre siluranti condussero efficacemente l'azione
delle truppe di terra le quali dovet-
tero sostenere un violento e simultaneo at-
tacco dalla parte sud e dalla parte della
costa di dove si avanzavano fulmineamente
i nemici che in quest'ultima settimana
dopo gli abbandoni del 26, 27, 28 giugno
si erano andati riunendo e fortificando
parte verso Regdaline e Zeltan parte verso
Sidi Sultan e Zuara.

Vi fu dunque una grande battaglia cam-
pale. Gli arabi tentarono uno sforzo su-
permo e combatterono con audacia teme-
raria cercando di accerchiare i nostri che
non solo sventarono il piano del nemico
ma gli inflissero una nuova e terribile
sconfitta, obbligandolo dopo sei ore di fuoco

ininterrotto ad una fuga precipitosa. Non
ancora sono precisati le perdite del nemi-
co. Dalle nostre si sa solamente che sono
lievi.

Data la stagione caldissima ed in omag-
gio a quei criteri di somma prudenza cui
sono ispirate le azioni preordinate dal
nostro comando, il generale Garioni si è
fermato a Sidi Ali e si fortifica nella po-
sizione conquistata; ed è ormai noto che
egli tende ad impossessarsi definitivamente
di Regdaline e di Zeltan, sia perchè sono
le chiavi della strada carovaniara che con-
giunge la costa di Zuara all'interno, sia
perchè una volta occupate le collinette di
Zeltan si può marciare facilmente verso
Zuara assalendo alle spalle, mentre le no-
stre navi faranno il resto dalla parte del
mare.

La vittoria odierna — conclude il *Mes-*
saggero — facilita notevolmente il compito
del generale Garioni, che si farà sentire
prestissimo con sue nuove notizie.

Avvertito che tutta di tanto un bambino

Mandano da Arqua Petrarca che nelle
vicinanze del paese fu avvertita la presenza
di un grosso avvoltoio dell'altezza di un
metro e con due ali che aperte, misurava
due metri e 75 centimetri.

La bestiacca, a quanto pare, aveva tro-
vato la sua preda in un bambino che im-
provvisamente era stato abbandonato presso
la sua casa d'abitazione.

Alle grida del piccolo accorsero la ma-
dre, nonché alcune donne, le quali appena
videro l'animale che si trovava a pochi
metri dalla piccola creatura, chiamarono al
soccorso.

Le grida e la confusione determinarono
l'avvoltoio ad allontanarsi. Un abile tiratore,
però riusciva a colpirlo in modo che dopo
di essersi fermato brevemente su di un al-
bero ricava per essere raggiunto ed ucciso.

Terribile scoppio di benzina a Firenze

Un morto e tre feriti.
Domenica a Firenze, alle 12, è avvenuta
una terribile esplosione in un palazzo
di Via Prato, che fa angolo con via Pa-
lesiro. In quello stabile negozi di drogheria
di Silvio Giovannazzi, il quale nella ca-
stina sottostante al negozio teneva un de-
posito di benzina e di alcool. Sembra che
alle ore 12 le donne di servizio della fa-
miglia Morelli abitante al secondo piano
del palazzo (le Emiglia Brinacci), andasse
in una cantina attigua a quella del Gio-
vannazzi con un lume. Ad un tratto si
udì una terribile detonazione seguita subit-
to dal crollo di tutto pavimento del pian
terreno. Nelle macerie furono trascinati il
Giovannazzi Silvio, la Brusconi e due fi-
gli del Giovannazzi, che si trovavano nella
bottega, la quale pure sprofondò intiera-
mente. Tutti i vetri del palazzo andarono
in frantumi e danni seri ebbero anche ai
primo e al secondo piano, che furono do-
vuti abbandonare da tutti gli inquilini
perché pericolanti. Gli inquilini si rifu-
giarono al terzo piano e sul tetto. Accor-
sero i pompieri.

Lo scoppio è stato assai tremendo e vi-
olento che ha rotto tutti i vetri delle esse
vicine. E' pure crollata una tettoia e sono
cadute le scale del primo piano. Anche la
prossima paninoteca del vicino Montebello ha
subito gravi danni.

Ritroccati i feriti, furono prontamente
trasportati all'ospedale ove la Brusconi è
morta e il Giovannazzi figlio è in im-
minente pericolo di vita. I due figli del Gio-
vannazzi, Aldo di anni 11 e Alfredo di
anni 15, sono pure in gravi condizioni. A
mezzo di scale si è provveduto al soccorso
degli inquilini ritirati nei piani superiori.

Incendio in una Chiesa

Grande panico e gravissimi danni.
Domenica mattina a Firenze nella chiesa
di S. Romigio mentre si celebravano le
funzioni religiose un cospicuo sull'altare
del Crocifisso incendiava un drappo.
Immediatamente tutto l'altare del Croci-
fisso fu in preda alle fiamme. Avvenne una
scena di terrore nel pubblico, che si precipitò
alla ristretta porta della chiesa urlando
ed invocando aiuto. Il pericolo era
gravissimo. Avvertiti immediatamente ac-
corsero sul luogo i pompieri e i carabinieri,
che procedettero all'estinzione del
fuoco. Non si hanno fortunatamente a la-
mentare danni di persone. E' rimasto di-
strutto dal fuoco il Crocifisso di legno dal-
l'altezza di due metri, che si fece di gran
valore. Sono rimasti altresì distrutti un
grande quadro che era dietro al Crocifisso,
tutti i drappi che adornavano l'altare al-
cuni dei quali bellissimi, e vari candelieri
d'argento per un valore non ancora preci-
sato.

Ecco il sommario dell'interessantissimo
numero del *Mito* di sabato 13 Luglio:
La vera relazione del XIII Congresso
Socialista - Figure e figure del Congresso
- Il terzo che ride - Imprudenza piro-
porobesche - Il Colosso, dalla rubrica
storica dell' *Espresso* - La farsa alla Sorbona
fra le due sorelle latine - La strage di
Sciara Sciara non sarebbe avvenuta se si
fosse badato ai frati di Tripoli (importanti
rivelazioni) - L'inganno - Somarate -
A Venezia - Il più vero riformista - A
S. Giovanni in Persiceto - A Brunate.
In tutte le edicole cent. 10.

Sacerdoti "eletti" in Francia

La *Croix* pubblica una lista dei sacerdoti
francesi eletti consiglieri municipali negli
scrittori del 5 e del 19 maggio scorso.
almeno di essi furono anzi nominati sindaci.
La lista comprende 42 consiglieri munici-
pali dei quali 8 sindaci ed 1 assessore.
Fra i 42 si trova un vescovo, monsignor
De Ligonnes, vescovo di Rhodéz; un pro-
tonotario apostolico mons. Leduc, tre cano-
nici, un professore all'istituto (Università)
cattolico, d'Angers (il canonico Dedourre)
e quel celebre e simpaticissimo giornalista
che si firma Pierre l' *Espresso* ed è l'abate
Léon, secondo coadiutore a Saint Pierre
de Chaillet, rieletto consigliere a Courday
Montcaud presso Parigi. Anche il deputato
abate Lemire s'era lasciato portare consi-
gliere comunale a Hésbrouck, ma la sorte
gli fu nelle urne amministrative meno for-
tunata che in quelle politiche.

Cronaca cittadina

Il suicidio di un tramviere

Il crollo della Torre di Porta S. Lazzaro.
Domenica notte verso le ore due il tra-
miere Ernesto Sassano, d'anni 25 abitan-
te nella torre di Porta S. Lazzaro, si toglieva
la vita gettandosi a capofitto da una fine-
stra dell'ultimo piano, alta una dozzina di
metri.

Il Sassano durante tutta la serata era
stato in compagnia di amici all'osteria a
bere e giocare e a nessuno aveva lasciato
trasparire la colpevole risoluzione che co-
stava nell'animo.

La causa del suicidio si deve ricercare nel
dispiacere d'essere stato abbandonato dalla
fidanzata e in quello d'essere stato licenziato
dalla Società Elettrica Friulana per avere,
in servizio, risposto con arroganza all'ing.
Ricco, che lo ammoniva avendolo trovato
alquanto attico.

Il cadavere del suicida dopo la solita
formalità legale fu trasportato alla cella
mortuaria del cimitero.

Deputazione Provinciale

DI UDINE
(Seduta del giorno 15)
Le elezioni a Saclis.

Rece atto del decreto prefettizio 4 corr.
con il quale fu seguito ad istanza della
Deputazione furono indette per il giorno
21 corr. le elezioni amministrative nel
Municipato di Saclis per la nomina di un
cons. prov. in sostituzione del dimissiona-
rio avv. avv. Gio. Batta Cavarzerani.

Mantenimento dei maniaci

Assunse a carico provinciale le spese
di cura e mantenimento nel Manicomio
prov. di 11 alienati poveri appartenenti a
vari comuni della provincia.

La strada di Fontanafredda

A mente della legge 8 luglio 1912
accordo al comune di Fontanafredda il
sussidio di lire 2250 per la costruzione
della strada d'accesso alla stazione ferro-
viaria omonima. Importo da pagarsi in una
o più rate in base a certificati di avan-
zamento del lavoro.

Pel miglioramento della razza bovina

In conforme proposta della Commissione
Prov. pel miglioramento bovino e volendo
favorire la tenuta di buoni tori nella zona
montana, del berò di esonerare dalla spese
di approvazione quei tenutari di tori della
zona montana i cui soggetti abbiano dalla
Commissione di visita riportata la classifi-
ca inferiore agli otto decimi e deliberò di
accredare ai tori sopra l'anno di razza
alpina, a manto bigio e bruno, che appar-
terranno alle mostre di quest'anno di Sa-
clis e di Pordenone con premio di L. 40
a quelli importati, e di L. 60 a quelli al-
levati in Provincia che riportassero dalle
Commissioni giudicatrici delle mostre ates-
se una classificazione non inferiore agli 8
decimi.

La strada di Amaro

AutORIZZÒ l'Ufficio Tecnico prov. ad in-
tervenire assieme al rappresentante Genio
Civile al sopralluogo prescritto dall'art. 8
del regolamento 19 dicembre 1903 N. 551

per determinare il transito e la larghezza
della strada d'accesso da Amaro alla Sta-
zione Ferroviaria omonima della linea Sta-
zione della Carnia - Villavertosa.

Fonte in ferro sulla Stella.
Deliberò di sottoporre alla determina-
zione del Cons. Prov. nella prossima seduta
del 12 agosto p. v. la proposta di costruire
un ponte di struttura metallica sul fiume
Stella, lungo la strada provinciale di San
Giorgio Latisana.

Medaglia d'oro.
Accordò una medaglia d'oro e due d'ar-
gento per la mostra equina che ad inis-
iativa di quel circolo agrario si terrà in Co-
droipo nel 6 agosto 1912.

Approvò varie relazioni di oggetti da
trattarsi nella sessione ordinaria del Cons.
provinciale.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 15 luglio)
Affari approvati.

Cividale. Consorzio acquedotto del Pala-
na; regolamento. — Gemona. Appalto pesa
pubblica in Ospedaletto. — Grignacco. As-
sicurazione contro gli incendi. — Cavasso
Nuovo. Permessa terreno con Do Marco Me-
lani. — Attimis. Assegno piante pel ponti-
cello sul Rio Pandina. — Vivaro. Salario
al messo portavoce. Guardia campestre. —
Paluzza. Concessione piante alla Società
Elettrica dell'Alto But. — Sauris. Prolun-
gamento linea telefonica. — Ravasotto.
Vendita piante. — Moruzzo. Regol. organo
impiegati e salariati. — Ragogna. Ci-
mitero provvisorio. — Vivaro. Cassa po-
sizioni impiegati; elenco supplente. — Sa-
uris. Id. id.: foglio di distrazione. — Ama-
ro. Vendita piante di pino mature. — Ver-
zeggie. Concessione piante a Cavadazzi Gio-
vanna. — Sayona. Elenco speciale ritene-
nute al segretario. — Attimis. Ponte sul
Malina; disciplinare. — Tramonti di Sotto.
Affranco esistente Cozzi Pasquale.

Decisioni varie

Tolmezzo. Moello pubblico; acquisto
fondo Morgante. Esprime parere favorevole.
— Sesto al Reghedo. Tassa esercizio e ri-
vedite. Accoglie in parte il ricorso dei
figli Loro. — Tolmezzo. Ricorso De Longa
Vittorio per pagamento stipendio. Respinge.
— Cavasso Nuovo. Tassa famiglia. Respinge
il ricorso di De Michiel Pietro. — Ca-
neva. Passio Schiav. Bilanci 1912. Auto-
rizza l'eccezione sulla sovrimposta. — Ni-
mè. Acquedotto per la frazione di Torland.
Ordina un sopralluogo. — Rovereto in Pla-
no. Tassa esercizio. Respinge i ricorsi di
Iodri don Luigi e Aloisio Antonio.

Avvisi

Prata. Regol. impiegati e salariati.

Al corrispondenti

del Segretariato del Popolo
Il Segretariato del Popolo
prega sui i corrispondenti,
se non l'hanno ancora fatto
di spedirgli al più presto
l'elenco delle iscrizioni.

Vendesi Casa Colonica

sopra Pontebba con stalla e ter-
reno unito della superficie di
pertiche 105,98. La casa e la
stalla sono nuove ed hanno l'ac-
qua nel cortile.
Rivolgersi a Vuerich Vittorio,
Pontebba — Palmalina.

Falci garantite

Aquila d'oro - Turche - Stella d'Italia
- Elektro Stahl, ecc. ecc. - PIETRE
PER AFFILIARE da L. 0.50 a L. 4 al
pezzo - Zolfatrici brevettate e Pompe
si trovano presso il Negozio ERNESTO
MICHELI, Riva Bartolini S. Cristoforo
UDINE

La rclame

è l'anima del Commercio

LE MIGLIORI

CUCINE ECONOMICHE

si acquistano nel Negozio TREMONTI
al Ponte Pascolle - Udine

Cucine speciali per Alberghi ed Osterie

Pagamenti anche rateali - Cambi di Cucine

Contro la pornografia

Vi fu un momento in cui mi parve che in Italia si volesse seriamente provvedere a metter un freno a quella sconcia produzione di nefandità, che insidia, si può dire ad ogni passo il pudore della gioventù, lusingandone le passioni più brutte: che è rimasto della nobilissima interpellanza dell'on. Meda, e della providenziale circolare del ministro Lazzari? Sappiamo bene che nel nostro paese, in fatto di legge, fare a disfare è tutto lavorare; ma almeno in questa materia, in cui tutti gli onesti dovrebbero essere d'accordo, perché non si continua e non si intensifica la vigilanza. Degli istituti stabiliti appositamente per tutelare la pubblica moralità? I frutti della trascuratezza a questo riguardo, vediamo bene ogni giorno in quei delitti passionali, che sono più effetto dell'ambiente viziato che non della raffinata malizia dei colpevoli; si vedono i tanti giovani che non hanno più alcun rispetto per quanto è bello e puro nella vita.

Intanto ci conforta il vedere come qua e là nei Parlamenti esteri si levano voci autorevoli di padri di famiglia, insiguiti dal mandato politico, a realizzare adatti provvedimenti legislativi contro gli sfruttatori della corruzione da loro difesa per mezzo della stampa. A questo proposito non sarà inutile ricordare un bellissimo discorso tenuto alla Camera Bavarese il 15 maggio ora scorso dall'on. barone von Freyberg per invocare un intervento più risoluto ed energico del governo e della giustizia in quest'opera suprema di difesa civile e morale.

egli giunse persino ad invocare una riforma procedurale, per cui i processi contro la pubblicazione pornografica fossero sottratti all'esclusiva competenza dei giurati e sottoposti ai soli giudici, perché, con la lenta penetrazione di idee e di abitudini troppo libere nel popolo, avviene che al male non si pone rimedio; tanto che quei tribunali furono chiamati « il rifugio e il asilo dei panografi ». Il deputato Osel aggiunse, tra l'altro: « Oggi sotto il nome di difesa dell'arte si fa passare della rubeola, che si potrà al più chiamare sudiume artistico ». E' in sostanza, il lenocinio per quanto sia di passione e di vizio. « Da tempo parecchio, aveva concluso l'on. Freyberg, la nostra vecchia e buona Monaco, dove un tempo una popolazione altiera e sana collocava sulla piazza del mercato la statua della Vergine Immacolata come patrona della Baviera, è diventata un vero centro di paganesimo rinascente. La giustizia faccia in maniera che essa non divenga anche un asilo e un rifugio per tutti i vizi di questo nuovo paganesimo ». Il ministro della giustizia von Thalemann, convenendo perfettamente che qui si tratta di difendere le nostre donne e le nostre fanciulle

e di reprimere un lento avvelenamento di tutto il popolo, promise da parte del governo un'azione oculata ed energica. E noi sappiamo che lassù, quando si muovono, fanno sul serio.

Un bel tiro.

La *Postzeitung* di Augsburg, uno dei più antichi e autorevoli giornali cattolici tedeschi, ha giocato un tiro grazioso agli avversari, pubblicando le seguenti nove tesi:

1. I concetti di parroco, politica e stampa sono in rapporti molto più stretti di quel che generalmente si crede. — 2. Religione e politica sono al di sopra del mondo che leggesi differenti, e tendono a divergere l'uno dall'altro, però in ogni epoca e spesso si sono accordati nei loro più distinti rappresentanti. — 3. A quel modo che l'uomo religioso deve interessarsi della politica come d'un fattore essenziale della vita, politica, così anche l'uomo politico può e deve, se pure la religione appartenga alla vera umanità in altra guisa, interessarsi di ciò che è politico. Religione e politica non hanno da vendicarsi l'una all'altra. — 4. Il parroco che si occupa di politica non è un « mostro », sibbene malgrado tutte le obiezioni e tutti gli scorpioni, un postulato poggiato sull'interesse tanto della Chiesa quanto dello Stato. — 5. All'attività politica del parroco non ci sono altri limiti che quelli posti dai doveri d'ufficio che più davvicino la stringono. — 6. La vita politica e sociale del nostro tempo è incomprendibile senza la stampa quotidiana. — 7. Circa il giornalismo moderno rispondano leghenze gravi da destra e da sinistra; non si può negare che così quanto alla stampa in sé come quanto all'azione sua non ci siano inconvenienti, la cui scomparsa torra di grande interesse alla vita del popolo. — 8. Il parroco cointeresato in modo speciale per la sua missione e la sua posizione, prenderà parte viva all'annobilimento del giornalismo. — 9. Chi egli poi nella politica e nella stampa abbia la sua parte di contributo e d'opera per il bene della Chiesa e del popolo è pel parroco un dovere come uomo, come cittadino e come cristiano.

Per la pubblicazione di queste nove tesi la *Augsburger Postzeitung* ebbe a patire un rovescio d'attacchi e d'insulti da parte della stampa liberale e socialista. Ora il vecchio foglio cattolico annuncia, con un sorriso sereno, che simili tesi non vennero formulate né da lui, né da nessun prete cattolico, ma dal parroco protestante H. Roffer in Vicosoprano (Val Bregaglia, Svizzera) che le formulò e presentò al Sinodo evangelico della Rezia tenuto recentemente. E' il primo giornale a riportarle fu il *Freie Rhodier* di Coira, organo centrale dei liberali del Canton Grigioni.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo per le spose, per gli uomini e per bambini, compiono lavoro in oculto, in ricamo, in ramondo per le famiglie e per la chiesa, disegno a scelta.

Accettano commissioni di bucato, di stiratura, di sartoria per signora. La sera è scuola di cucito per le operai.

Ricevono fanciulle della città e della provincia, per lavoro di cucito, ricamo sartoria e dopo scuola di disegno, di igiene, di economia domestica, di agraria, di contabilità, di francese e di tedesco.

Le professe e le maestre sono tutte o laureate o patentate.

Bimbi sani

E ROBUSTI col **SCIROFFO CASTALDINI** ristoratore della salute. — Lo *Sciroppo Castaldini* è il sovrano rivigoriscente del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **BAMBINI** e **RAGAZZI**, **RAGITTOI**, **SCROFOLICI**, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 fiascone grande, 1. 2.50 fiascone medio **IL TITO ECONOMICO** e L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Preziata Farmacia **CASTALDINI** di **S. SALVATORE BOLOGNA**, che prepara anche il « **SE LIXOL** » unico per guarire radicalmente l'**EPILESSIA** e tutte le Malattie Nervose.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Fumento da L. 25.— a 27.70, granoturco giallo da L. 26.15 a 27.80, id. bianco da L. 27.35 a 27.60, Cinghino L. — a —. Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 13.— a 17.50 all'ettolito, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 41.— a 41.50, II qualità da L. 40.— a 40.50, id. da pane sordo da L. 35.— a 35.50, id. granoturco depurata da L. 26.50 a 28.—, id. id. macinata da L. 26.50 a 28.—, Cruschi di frumento da L. 18.— a 18.50, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 40.— a 50.—, Patate da L. 6.— a 10.—, Castagna da L. — a —, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. approssimativa da L. 38 a 40, al quintale.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di L. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.—, al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 49.—, al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 250, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 320 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 280 a 320, id. Parmegiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmegiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latticini da L. 280 a 300, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 60.50 a 61.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.0 da L. 85 a 88, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 194, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quintale.

Carne.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.80, di capretto 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Follerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.90, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.25 a 1.40, oche vive da 0.95 a 1.05 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Uli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 180 a 145, id. di minerali o petrolio da L. 30 a 31, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 360 a 420, id. id. comune da L. 345 a 360, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino più da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 168 a 164, id. bianco da L. 145 a 149, al quintale.

Ferrosi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.95 a 8.10, id. II qual. da L. 5.80 a 6.95, id. della bassa I qual. da L. 5.80 a 6.80, id. II qual. da L. 4.80 a 6.80, erba spagna da L. 4.— a 6.75, paglia da lettiera da L. 4.— a 4.60 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formale di sovrano al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile, Udine, Stab. Tip. San Paolino.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescicola. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnostici di Wassermann. Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2681-82 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Balloni N. 10.

Diffondete
La Nostra Bandiera

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatissimo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccoli, Stoffs seta, Passamaneria, Paramenti Sacri da Chiesa d'oro suo per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffs nere Estere e Nazionali. Seterie, Lanerie per signora, Stoffs uomo, Tele inglesi e straniere, Cotoni, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffs mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Impottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

In vendita presso tutte le farmacie di Udine.



CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura per Cav. Dott. RAFFAROLI, oculista. — Visita ogni giorno: — UDINE Via Aquileia 98. — Camere gratuite per malati poveri — Telefono 3-17

MARMI e PIETRE ROMEO TONUTTI

UDINE — Via Grazzano num. 16 — con Laboratorio in Viale Cimitero

Si eseguisce qualsiasi lavoro in scultura, ornato ed architettura.

LE Serenatrici Melotto sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

L'ideale dei Purganti lassativi!

"Purgal Zuliani"

Specialità della Farmacia San Giorgio

di Plinio Zuliani - Udine

Ogni scatola contiene 30 pastiglie e si vende a L. 1.

? Perché tossite?

Raffreddore - Influenza

Laringiti - Bronchite

si guariscono prontamente con le

Premiate PILLOLE ZULIANI

Caloranti - Dissolventi - Espettoranti

Dose - Come lassativo: Bambini, mezza pastiglia - Ragazzi, 1 pastiglia - Adulti, 2 pastiglie - Come purgante: Doppia dose.

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Premiate Specialità delle Farmacie

Al San Giorgio - Udine

Filipuzzi - Tolmezzo

Plinio Zuliani

Scatola da 30 pastiglie L. 1. - Scatole da 70 pastiglie L. 2. - Cura completa: 3 scatole grandi. Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Cura radicali

CONFETTI ZULIANI Ricostituenti

A base di: Ferre - Fosforo - Arsenico - Noca Venies - Alcol - Estratto China

PREPARAZIONE SPECIALE

Specialità della Prem. Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - UDINE

Rimedio sicuro contro: Anemia - Cloraghenia - Esaurimento nervoso - Linfatismo - Sorofole - Cachexia per malattie esaurienti.

1 Scatola di 100 Confetti Zuliani L. 2
6 Scatole (Cura completa) L. 10

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali

della Vaginite granulosa delle BOVIN

Candelette al « Bacillo » ed al « Ittolo »

Specialità delle Prem. Farmacie di PLINIO ZULIANI UDINE - TOLMEZZO

Una cura: 1 scatola . . . Lire 1.5
Per posta . . . > 1.7

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

ERNIE

Dott. GIUSEPPE SIGORINI

Specialista malattie stomaco intestino esaurimenti.

Rappresentanza apparecchi perfezionati di ortopedia addominale. Celebri chir. dott. De Martin anatomici senza male per ERNIE, Ventriero di qualità superiore per sportisti, sventramenti, piaghe, abbassamenti dello stomaco e dell'intestino, rene mobile.

CATALOGHI A RICHIESTA.

Ricevo ogni giorno dalle 11 alle 14. (Esclusivo anche in altre ore).

Via Grazzano 22, UDINE - Tel. 4-34

Il Malcaduto di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le polveri del chimico farmacia GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4.50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile. Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Schio-Vicenza.

Serafini Costantino

Fabbrica e Magazzino

MOBILI

Appartamenti completi sempre pronti

Serramenti di lusso - Arredamenti per negozi

UDINE, Via Antonio Andreuzzi, dietro la Chiesa di S. Giorgio

Telefono N. 95.

Pagamenti a pronti